

Le reazioni



Viviana Lanza

Il caso di Afragola è il più eclatante: Concetta Russo, una mamma di 55 anni, è morta la notte di Capodanno per un proiettile partito per sbaglio dalla pistola che, come emerso nelle scorse ore dalle indagini dei carabinieri, il nipote 46enne della donna aveva deciso di procurarsi per festeggiare l'inizio del 2024. Ma il Capodanno è stato di sangue un po' ovunque, tra Napoli e provincia se si considera che Forcella una giovane donna è stata per fortuna solo ferita da un proiettile vagante esploso durante i festeggiamenti e che si sono contati centinaia di interventi per ferimenti ed esplosioni varie. Girano molte, troppe, armi in città. E la cronaca di questi giorni dimostra che il fenomeno è più ramificato e diffuso di quel che sembra. Ne parliamo con Giuseppe Visone, magistrato della Direzione distrettuale antimafia di Napoli.

La tragedia di Afragola a Capodanno, l'omicidio di Giongò in piazza Municipio ad agosto scorso e poi i tanti episodi di violenza che si registrano periodicamente in città e in provincia segnalano un'escalation nella diffusione di armi. Come mai, secondo lei?

«L'esperienza giudiziaria di questi ultimi anni ha dimostrato che la capacità di reperimento di armi è notevolmente aumentata. E se prima occorreva essere inseriti in circuiti criminali a struttura organizzata, ora invece questo accesso è abbastanza diffuso anche a chi ne è fuori. Questo, dal mio punto di vista, evoca la necessità di una riforma della legislazione sulle armi». **In che modo?**

«Attualmente il possesso e la detenzione di armi sono puniti meno di un furto aggravato o di un furto in un supermercato dal punto di vista delle pene. Atteso che si tratta di reati spia tra i più gravi e allarmanti, e quanto accaduto ad Afragola a Capodanno lo dimostra, credo

L'intervista **Giuseppe Visone**

«Armi, accesso diffuso e pene troppo blande»

► Il pm della Dda di Napoli: «Più facile trovarle, non è un'esclusiva criminale»

sia necessario rivedere queste pene e inasprirle, rendendo l'arresto obbligatorio per tutte le ipotesi di detenzione di armi, anche per il porto d'arma bianca per il quale è ancora

«IL DARK WEB E IL COMMERCIO ONLINE HANNO FAVORITO QUESTO TIPO DI SITUAZIONI»

prevista la contravvenzione. Bisogna considerare che nei momenti di euforia collettiva o nei luoghi di grande aggregazione il possesso di questi strumenti può determinare eventi molto gravi, per cui merita una riflessione il fatto che chi va in giro con un coltello a serramanico attualmente può essere punito solo con una semplice ammenda». **Come è possibile che una persona comune abbia tanta facilità a procurarsi un'arma?**

«Le pene sono inferiori a quella di un furto aggravato o a quello in un supermercato»

«Il dark web in generale e il commercio online hanno favorito questo tipo di situazioni. Il commercio delle armi non è più gestito soltanto da organizzazioni criminali e, pur non avendone riscontro investigativo diretto, credo che

certamente la conflittualità nell'Europa dell'Est abbia favorito e riaperto mercati che sono stati sempre fertili». **Spaventa l'idea che chiunque possa trasformarsi da un momento all'altro in pistolero, che lo faccia per "festeggiare"?**



La pistola, sequestrata dai carabinieri, con la quale è stata uccisa ad Afragola Concetta Russo durante i festeggiamenti di fine anno

SEQUESTRI CONTINUI IN TUTTO IL NAPOLETANO UN MERCATO FLORIDO I «PROFESSIONISTI» PUNTANO SULL'EST E SUI CALIBRI GRANDI

Pistole e fucili da caccia sempre più spesso razziati con i furti nelle abitazioni

IL FOCUS

Luigi Sabino

Napoli e la sua provincia invase dalle armi clandestine. È un dato allarmante quello emerso dai consuntivi sui sequestri eseguiti dalle forze dell'ordine nell'ultimo anno. Secondo un'analisi cauta e che si limita alle sole armi da fuoco, sia comuni sia da guerra, sono oltre trecento quelle sequestrate dagli investigatori nel corso dei dodici mesi del 2023. Sono numeri inquietanti e che alla luce della tragica morte di Concetta Russo, ammazzata da un proiettile esploso dalla pistola illegalmente detenuta dal nipote, hanno riacceso i riflettori su fenomeni spesso sottovalutati ossia la circolazione di armi di provenienza illegale e, soprattutto, la facilità con cui è possibile reperirle sul mercato clandestino.

LA REPRESSIONE

Le attività di carabinieri, polizia e Guardia di Finanza hanno dimostrato che sono due i principali ca-

nali di rifornimento di questo particolare traffico in grado di soddisfare non solo le richieste della criminalità organizzata ma anche di chi, come nel caso dell'assassino di Afragola, abbia voglia solo di possedere una pistola pur non avendone i requisiti. Il primo canale, forse il principale, è quello alimentato dai furti in abitazione o dalle rapine ai danni di vigilantes e guardie giurate. È da qui che proviene la semiautomatica che ha ucciso dinanzi agli occhi dei suoi figli Concetta Russo. La pistola, recuperata dai carabinieri del Nucleo Investigativo di Castello di Cisterna, è risultata, infatti, di un furto avvenuto in provincia di Varese poche settimane fa. Come l'assassino l'abbia recuperata è materia d'indagine ma quello che è certo è che l'arma ha percorso centinaia di chilometri per, poi, finire in un'abitazione di Afragola dove ha ucciso una cinquantacinquenne. Non è l'unica. In molti dei sequestri eseguiti dalle forze dell'ordine, gli esami eseguiti sulle matricole delle armi, quando non sono state punzonate, hanno permesso di scoprire che queste erano state

rubate settimane, se non mesi prima, all'interno di appartamenti oppure che erano state sottratte con la forza a chi le deteneva legalmente per motivi di lavoro. Colpi messi a segno, è bene precisarlo, su tutto il territorio nazionale. Le armi, quindi, sarebbero finite nelle mani di ricettatori di Napoli e della sua provincia che, poi, al giusto prezzo se avrebbero immesse sul mercato.

IL MERCATO

Un settore questo che è bene analizzare con attenzione per comprendere quali sono le sue figure chiave. Alla base, ovviamente, ci sono i topi d'appartamento, italiani e non, che, oltre a razziare denaro, gioielli e altri beni di valore, quando riescono a mettere le mani su armi da fuoco non si fanno scrupoli nel portarle via. Nella stragrande maggioranza dei casi si tratta di pistole, in particolare modo semiautomatiche di piccolo calibro, e fucili da caccia che, quando non restano nelle mani dei razziatori, finiscono in quelle dei ricettatori. Questi ultimi, servendosi anche di specialisti in gra-

do di limare matricole o, nel caso dei fucili, a tagliarne le canne, le mettono sul mercato nero, a disposizione del miglior offerente. Il prezzo può variare. Da qualche centinaio di euro, per le pistole di piccolo calibro, ad oltre mille, per le semiautomatiche o per i revolver. A comprarle sono, praticamente, tutti. Da giovanissimi rapinatori ai ras emergenti della camorra, passando per chi, come nel caso del killer di Afragola, abbia semplicemente voglia, come da lui stesso dichiarato in sede di interrogatorio, di "voler festeggiare Capodanno sparando qualche colpo". Un mercato da centinaia di migliaia di euro l'anno se ci si li-

un evento o per imporsi agli altri.

«Il problema è anche e soprattutto culturale, riguarda la capacità di contenimento e la capacità di vivere in maniera sana determinati eventi. La ricerca costante dell'eccesso e della trasgressione a tutti i costi porta a gesti assolutamente scelerati che vanno al di là di ogni possibile comprensione. E lascia sgomenti l'impossibilità di dare una spiegazione minimamente logica, perché a fronte della futilità di certi gesti c'è l'assurdità della morte, una totale sproporzione che non si riesce a ricondurre a una logica umana».

Diventa, quindi, impossibile anche prevenire certe tragedie...

«È complicatissimo prevenire, e spesso, quando si tratta di azioni prive di movente, diventano complicatissime anche le indagini. Ci sono casi di morti per un proiettile vagante che restano purtroppo impuniti».

Esiste un modo per uscire da questa spirale di assurda violenza?

«Sto registrando un aumento delle perquisizioni a iniziativa della polizia e questo è un deterrente importante a cui andrebbe accoppiata, in prospettiva, una riforma normativa. Resta, tuttavia, la questione culturale e valoriale che va affrontata su più fronti. Si possono cambiare tutte le leggi e fare repressione a tappeto, ma la questione non si risolve se non si affrontano la cultura della prevaricazione e il problema della scarsa consapevolezza e dello scarso rispetto che si ha per la vita. Un problema che non è generazionale, ma è culturale e assai diffuso in questa città dove troppo spesso si vede finire nel sangue situazioni che nel sangue mai avrebbero dovuto sfociare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«È COMPLICATISSIMO PREVENIRE QUESTI REATI E QUANDO SI TRATTA DI AZIONI SENZA MOVENTE INDAGINI DIFFICILI»

mita alle sole armi da fuoco cosiddette comuni. I numeri, purtroppo, sono destinati a crescere se si prende in considerazione anche la compravendita di armi da guerra, come i micidiali kalashnikov tanto amati dalle organizzazioni camorristiche. Mitragliette, fucili d'assalto e pistole in dotazione a forze militari sono da sempre presenti negli arsenali dei clan. Il rifornimento, per la camorra, è assicurato non solo dai "normali" ricettatori ma, soprattutto, dal secondo canale del mercato nero, quello dei trafficanti. Sono questi ultimi, in grado di acquistare la merce all'estero ad armare la mano dei killer del "sistema". Un esempio è quanto raccontato, alcuni anni fa, da alcuni collaboratori di giustizia dell'area vesuviana che riferirono dell'esistenza di un trafficante in grado di fornire finanche lanciarazzi e che aveva, a disposizione dei clienti, un catalogo su cui erano illustrati prodotti e prezzi di vendita. Nel caso delle armi da guerra va detto che il mercato è meno aperto e che, anzi, per la stessa natura del business è accessibile solo, usando un eufemismo, agli "addetti ai lavori". Come le armi arrivino in Italia dai paesi del Nord ed Est Europa è presto detto. I carichi usano le stesse rotte utilizzate per il traffico di stupefacenti e sono nascosti, anche loro, tra merci di tutt'altra natura. Il trasporto, invece, avviene quasi sempre su ruota, dai tir ai piccoli van che quotidianamente collegano piazza Garibaldi a molti paesi dell'est.

© RIPRODUZIONE RISERVATA